PICCO DEI CONTAGI

Altri 1.598 infetti. Mai così tanti in un giorno

I positivi salgono a 7.985, le vittime a 463. Il virologo Galli: «Siamo come Wuhan a fine gennaio, questo è solo l'inizio»

LA MAPPA DEL CONTAGIO

LOMBARDIA	
Bergamo	1.245
Lodi	928
Cremona	916
Pavia	296
Brescia	739
Milano	506
Monza Brianza	64
Mantova	102
Varese	44
Sondrio	7
Como	40
Lecco	66
In fase di verifica e aggiornamento	516
TOTALE	5.469

EMILIA-ROMAGNA	
Piacenza	602
Parma	279
Modena	116
Rimini	164
Reggio Emilia	103
Bologna	80
Ravenna	19
Forlì Cesena	16
Ferrara	7
In fase di verifica e aggiornamento	
TOTALE	1.386

VENETO	
Padova	273
Treviso	136
Venezia	130
Verona	73
Vicenza	53
Belluno	29
Rovigo	7
In fase di verifica e aggiornamento	43
TOTALE	744

MARCHE	
Pesaro	246
Ancona	63
Macerata	9
Fermo	5
TOTALE	323

PIEMONTE	
Torino	87
Novara	14
Asti	58
Vercelli	11
Alessandria	63
Verbano-Cusio-Ossola	11
Biella	18
Cuneo	11
In fase di verifica e aggiornamento	77
TOTALE	350

TOSCANA	
Firenze	51
Siena	29
Massa Carrara	28
Pistoia	16
Lucca	31
Arezzo	12
Pisa	20
Livorno	10
Prato	5
Grosseto	6
TOTALE	208

CAMPANIA	
Napoli	55
Salerno	17
caserta	32
avellino	3
benevento	4
In aggiornamento	9
TOTALE	120

LAZIO	
Roma	91
Frosinone	2
Viterbo	2
Latina	6
Lazio in aggiornamento	1
TOTALE	102

LIGURIA	
Savona	35
Imperia	11
Genova	38
La Spezia	15
In fase di aggiornamento	10
TOTALE	109

FRIULI VENEZIA GIULIA	
Trieste	25
Gorizia	6
Udine	24
Pordenone	2
Friuli in aggiornamento	36
TOTALE	93

SICILIA	
Palermo	6
Enna	
Catania	23
Ragusa	1
Agrigento	1
Messina	2
Siracusa	2
In fase di aggiornamento	19
TOTALE	54

PUGLIA	
Taranto	3
Bari	6
Brindisi	5
Bat	3
Lecce	10
Foggia	23
TOTALE	50

UMBRIA	
Perugia	12
Terni	16
TOTALE	28

ABRUZZO	
Teramo	4
Pescara	14
L'aquila	5
Chieti	7
TOTALE	30

MOLISE	
Campobasso	14
TOTALE	14

TRENTINO ALTO ADIGE	
Bolzano	9
Trento	33
TOTALE	42

SARDEGNA	
Cagliari	14
Nuoro	3
Oristano	1
Sassari	1
TOTALE	19

BASILICATA	
Potenza	2
Matera	3
TOTALE	5

VALLE D'AOSTA	
Aosta	15
TOTALE	15

CALABRIA	
Cosenza	4
Reggio Calabria	2
Catanzaro	3
Vibo Valentia	2
TOTALE	11

TOTALE GENERALE	9.172 (+1.598)
DECESSI	463 (+97)

FONTE: PCM-DPC dati forniti dal Ministero della Salute

L'EGO - HUB

COSTANZA CAVALLI

Il sistema sanitario lombardo per ora regge (ma non durerà, se la propagazione del virus rimarrà costante nelle prossime due settimane) e la zona rossa del basso lodigiano, in quarantena per due settimane, ha funzionato. L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera ieri sembrava meno scorato del solito, anche se i numeri della regione sono, una volta di più, raccapriccianti: «I casi positivi sono 5.469, ben 1.280 in più rispetto a ieri (quando l'aumento era stato di 789, *ndr*), i pazienti ricoverati sono 2.802, con una crescita di 585», ha elencato l'assessore, «quelli in terapia intensiva sono 440, numero che cresce di 41 persone, 646 sono i pazienti dimessi (+94), ma aumenta anche il numero dei decessi che è arrivato a 333, 76 persone in più rispetto a ieri».

«Gli ospedali per ora reggono, dai 900 posti in terapia intensiva iniziali ora ne abbiamo 233 in più e nella prossima settimana ne ricaveremo altri 150. Però se la quantità di persone ricoverate crescerà ancora con la stessa velocità e portata delle ultime due settimane il sistema sanitario non sarà più in grado di dare risposte di qualità», ha spiegato Gallera, «Se le persone rimangono al loro domicilio i risultati si vedono: c'è una netta riduzione dei positivi nel lodigiano e ancora di più nella zona rossa dove le misure sono state più stringenti». Intanto, nella provincia di Bergamo i contagiati sono 1.245 (+248 rispetto ai numeri di domenica), nel bresciano i casi positivi sono 739 (+238), Cremona è 916 (+251), Milano ne conta 506 (+100).

GLI APPELLI

Chissà, quindi, se la paura potrà più delle norme: Antonio Pesenti, direttore del Dipartimenti emergenza-urgenza del Policlinico di Milano e coordinatore dell'Unità di crisi di Regione Lombardia per le terapie intensive, non è ottimista: «Al 26 marzo potremmo avere in Lombardia almeno 18mila casi di Covid-19 ricoverati, di cui un terzo in terapia intensiva. Sarebbe una cosa impossibile da gestire. Bisogna che reparti si svuotino, ma ciò può avvenire in maniera molto graduale». In prima linea e lucidissimo, il professor Pesenti è stato visto piangere: «Sabato scorso, quando i terapisti intensivi della regione sono venuti a parlarci, gli sono scese delle lacrime», ha raccontato Gallera.

Anche Massimo Galli, primario infettivologo del Sacco di Milano prevede il peggio: «Purtroppo siamo solo all'inizio», ha dichiarato in un'intervista ieri, «la situazione lombarda di giovedì, venerdì scorso era più o meno identica, dal punto di vista numerico, alla situazione di Wuhan intorno al 25-26 gennaio. A Wuhan vivono 11 milioni di persone in un'area molto più ristretta della Lombardia, che ha dieci milioni di abitanti molto più dispersi, ma la possibilità di una diffusione drammatica dell'infezione è reale».

ANCHE I GIOVANI

E ha aggiunto: «Nel reparto di rianimazione abbiamo anche dei giovani, trentenni e anche sotto i trent'anni». Nella regione, il 22% dei pazienti più gravi sono over75, il 35% hanno tra i 65 e i 74 anni, il 33% ha tra i 50 e i 64, l'8% tra i 25 e i 49. Infine, un commento sul decreto del governo: «Riaprire la zona rossa è stata una sciocchezza, perché non sono state completate indagini epidemiologiche, non sappiamo ancora quante siano le persone che hanno avuto o hanno l'infezione a livello asintomatico e il primo caso, quello di Codogno, risale solo al 21 di febbraio».

Il bollettino della giornata, che arriva quotidianamente alle 18, e l'appuntamento sembra ormai il rintocco di una campana, è, ancora una volta, drammatico: sono 9.172 i casi totali di coronavirus, 1.897 in più di domenica. Di questi, 7.985 sono quelli attualmente positivi (+1.598, il dato più alto dall'inzio dell'epidemia), 724 i guariti (+102) e 463 le vittime (+97). I ricoverati con sintomi sono 4.316 (+759), quelli in terapia intensiva 733 (+83), mentre 2.936 persone si trovano in isolamento domiciliare (+756). Oltre ai dati lombardi, nelle altre regioni i casi sono: Emilia-Romagna 1.386 (+206), Veneto 744 (+74), Marche 323 (+51), Piemonte 350 (-10), Toscana 208 (+42), Lazio 102 (+15), Campania 120 (+19), Liguria 109 (+31), Friuli Venezia Giulia 93 (+36), Sicilia 54 (+1), Puglia 50 (+10), Umbria 28 (+2), Molise 14 (-), Trento 33 (+10), Abruzzo 30 (+13), Sardegna 19 (+8), Basilicata 5 (+1), Valle d'Aosta 15 (+6), Calabria 11 (+2), Bolzano 9 (-).

La notizia più positiva della giornata è che il "paziente 1" Mattia M., il 38enne di Codogno che era ricoverato in terapia intensiva al San Matteo di Pavia, è stato trasferito nel reparto di sub-intensiva. È stato cioè "stubato" e ha iniziato a respirare autonomamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I governanti

Mi obbligano a rimpiangere persino la Dc

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) mentre alle 13 o alle 14 sia rispettoso della nostra pelle, né si può pensare che l'epidemia nel periodo antimeridiano e dintorni sia dedita al riposo, pertanto inoffensiva. In questo senso il provvedimento governativo è semplicemente ridicolo.

Le trattorie, se sono fonte di contaminazione sospendano l'attività sempre, non solo dopo il tramonto. Il Covid-19 non ha l'orologio e soprattutto non ne rispetta le lancette. A meno che non si desideri sostenere che il virus nelle fasi postprandiali si adagi per una pennichella. Un'ultima annotazione. Hanno ragione i meridionali a non vedere di buon occhio il rientro degli immigrati da Nord, che si sospetta siano portatori della malattia. Infatti il Mezzogiorno non è dotato di strutture eventualmente idonee a sconfiggerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'epidemia in Francia

La Germania fa i conti con i primi due decessi

ALESSANDRO GONZATO

Prime due vittime in Germania. Le persone morte col Coronavirus abitavano a Heinsberg e a Hessen, in Renania Settentrionale-Vestfalia. In un caso, l'altro non è ancora noto, si tratta di una donna di 89 anni. Domenica, in Egitto, è deceduto un 60enne tedesco. In Germania i contagi sono quasi 1.200 e statisticamente, anche facendo un raffronto con quanto sta avvenendo in Italia e Francia, sembrava impossibile che non vi fossero morti dovute a complicanze da Covid-19.

Il fatto che il "paziente zero" sia tedesco e che Berlino non abbia detto nulla rafforza i sospetti (nessuna certezza) che la cancelliera Merkel, per non compromettere l'economia nazionale e lasciare che fosse l'Italia a passare come untrice del mondo, finora abbia bluffato. La Germania ha varato un pacchetto di misure ad hoc a sostegno delle proprie aziende che dovrebbe consentire ai datori di lavoro di ricevere il rimborso completo dei contributi di previdenza sociale per le ore lavorative perse. Sono previsti inoltre sostegno alla liquidità e agevolazioni fiscali. «Il quadro cambierà presto, non dobbiamo farci illusioni» aveva detto Hartmut Hengel, presidente della Società di virologia tedesca. D'accordo anche Lothar Wieler, direttore dell'ente responsabile per la prevenzione delle malattie infettive: «La situazione è grave e potrebbe peggiorare».

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Sono stati comunicati i primi due decessi e il ministro Altmaier ha annunciato che «l'economia tedesca non verrà contagiata dal virus». Berlino però, in merito al rapporto contagi-decessi, ha dato la propria spiegazione: «Oltre il 70% dei pazienti positivi al Coronavirus ha tra i 20 e i 50 anni. In Italia la struttura demografica è diversa». In Francia le vittime sono 30 e gli infetti oltre 1.400 tra cui - notizia di ieri sera - il ministro della Cultura, Riester. A rischio, dunque, l'intero esecutivo e il presidente Macron. La Tunisia (5 infezioni) ha sospeso i voli da e per l'Italia con l'eccezione della tratta settimanale per Roma. La Tanzania ha bloccato i collegamenti tra Zanzibar e il nostro Paese. Idem la Grecia fino al 23 marzo. Primi 2 contagi a Cipro. La Slovacchia, nonostante i casi siano 8, ha deciso di prevenire sospendendo per due settimane gli eventi pubblici.

TIMORI IN SPAGNA

La Spagna dopo l'Italia è il Paese europeo con l'andamento più preoccupante: con 400 nuovi casi in poco più di un giorno sono state ampiamente superate le 1.000 infezioni e le persone morte col virus sono 28.

Al di fuori dell'Europa continua a essere l'Iran il focolaio maggiore: 7.200 contagi e 240 decessi. Il virus si sta diffondendo anche negli Stati Uniti (624 infezioni e 22 morti) ma il presidente Trump ha invitato alla calma: «L'anno scorso 37 mila americani sono morti per l'influenza comune. In media i decessi sono tra i 27 mila e i 70 mila all'anno. Nulla è chiuso, la vita e l'economia continuano. In questo momento ci sono 546 casi confermati e 22 morti (le cifre sono poi cresciute, ndr). Pensateci!». In Brasile (ieri la Borsa ha avuto in crollo del 10%) le infezioni sono 25 (21 importate), e anche il vicepresidente Mourao sta provando a rassicurare i connazionali: «La situazione è difficile ma è un problema transitorio. È la prima epidemia nell'era di internet e si diffonde un panico sproporzionato. In Brasile», ha aggiunto, «molte persone sono morte di dengue e nessuno ha detto nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA